



# Cenacolo Ottobre 2023

Caro Dio, mi servono un paio di favori...

Carissimi,

iniziamo il cammino dei cenacoli chiedendo a Dio uno sguardo da bambino. Il libro di riferimento di quest'anno è un romanzo scritto 20 anni fa dal francese Eric-Emmanuel Schmitt, inserito in una serie di 7 piccoli volumetti chiamati "ciclo dell'invisibile". *Oscar e la dama rosa* è una lettura semplice, frizzante e profonda che ci farà meditare sulla vita e sulla morte, sull'autenticità e su chi accompagna la nostra fragile esistenza. In quest'anno, oltretutto, la figura di San Francesco sarà presente abbondantemente nella vita della nostra comunità come stimolo in questo tratto di strada che abbiamo davanti. Ricorre infatti l'800° anniversario dell'approvazione da parte di Papa Onorio III della Regola per la fraternità francescana e l'intuizione del primo preseppe tenutosi a Greggio. Preghiamo per tutti i bambini e ragazzi che iniziano i vari percorsi formativi. Buon incontro!

*don Alessandro*

**Iniziamo con il Segno di croce. Lasciamo almeno un minuto di silenzio per entrare nella preghiera.**

**INNO - Re dei Re (RnS)** [www.youtube.com/watch?v=F7iy6IIVNRI](http://www.youtube.com/watch?v=F7iy6IIVNRI)

Hai sollevato i nostri volti dalla polvere, le nostre colpe hai portato su di te  
Signore ti sei fatto uomo in tutto come noi, per amore...

**Figlio dell'Altissimo, povero tra i poveri vieni a dimorare tra noi**

**Dio dell'impossibile, Re di tutti i secoli, vieni nella tua maestà!**

**Re dei re, i popoli ti acclamano, i cieli ti proclamano Re dei re.**

**Luce degli uomini, regna col tuo amore tra noi, noi, noi, noi.**

Ci hai riscattati dalla stretta delle tenebre perché potessimo glorificare te

Hai riversato in noi la vita del tuo Spirito, per amore... **Figlio dell'Altissimo...**

Tua è la gloria per sempre, Tua è la gloria per sempre, Gloria, gloria, Gloria, gloria!

**Dal vangelo di Matteo (Mt 18,1-5)**

In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?». Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me.

Parola del Signore. **Lode a te, o Cristo!**

**L'ospedale, Nonna Rose e le lettere a Dio (Eric-Emmanuel Schmitt)**

Caro Dio, mi chiamo Oscar, ho dieci anni, ho dato fuoco al gatto, al cane e alla casa (mi sa che ho pure abbrustolito i pesci rossi) e questa è la prima lettera che ti mando perché finora non ho avuto tempo, avevo troppo da studiare. Ti dico subito che odio scrivere. Devo proprio esserci obbligato. Scrivere è una cosa da adulti, è come una ghirlanda, un pompon, una strizzatina d'occhio, un fronzolo. In parole povere, una menzogna che abbellisce. Vuoi che te lo dimostri? Presto fatto.

Prendi l'inizio di questa lettera. Avrei potuto tranquillamente mettere: "Mi chiamano Testa Pelata, dimostro sette anni, vivo in ospedale perché ho il cancro e non mi sono mai rivolto a te perché non credo nemmeno che esisti". Ma se scrivessi così suonerebbe male, non ti farebbe venire voglia di occuparti di me. Invece ho bisogno che te ne occupi. La verità è che mi servono un paio di favori, se hai tempo. Ti spiego. L'ospedale è un posto fighissimo, pieno di adulti di buonumore che parlano ad alta voce, con un sacco di giocattoli e dame rosa che vogliono giocare con i bambini, e tanti amici sempre disponibili come Bacon, Einstein o Pop Corn. Insomma, l'ospedale è una goduria se sei un malato che fa piacere curare. Io non sono più un malato piacevole. Da quando ho avuto il trapianto di midollo osseo mi accorgo che non è più un piacere curarmi. La mattina il dottor Düsseldorf ha l'aria scoraggiata quando mi visita. Mi guarda deluso, senza dire niente, come se avessi fatto qualcosa di sbagliato. Eppure ce l'ho messa tutta, sono stato bravo, mi sono lasciato addormentare, ho sentito dolore senza urlare, ho preso tutte le medicine. Più il dottor Düsseldorf sta zitto e mi guarda con faccia desolata, più mi sento in colpa. Ho capito di essere diventato un cattivo malato, uno di quei malati per colpa dei quali non si può credere che la medicina sia fantastica. I pensieri dei medici sono contagiosi. Ormai tutto il reparto mi guarda nello stesso modo, dalle infermiere agli interni alle donne delle pulizie. Se mi vedono di buonumore fanno la faccia triste, e quando dico una battuta si sforzano di ridere. Davvero, non ci si diverte più come prima.

L'unica a non essere cambiata è Nonna Rose. Secondo me è comunque troppo vecchia per cambiare, ed è anche troppo Nonna Rose. A te, Dio, non ho bisogno di presentarla, visto che è una tua amica. È stata lei a dirmi di scriverti. Il problema però è che sono l'unico a chiamarla Nonna Rose, quindi vorrei essere sicuro che tu capisca bene di chi sto parlando: è la più vecchia delle signore in camice rosa che vengono da fuori a fare compagnia ai bambini

malati. [Il bambino descrive la Nonna raccontando che da giovane era una lottatrice di wrestling]. Per farla breve, il trapianto è stato un fallimento. Anche la chemio non aveva dato i risultati desiderati, ma era meno grave perché c'era la speranza del trapianto. Ora ho la sensazione che i medici non sappiano più che pesci pigliare, fanno anche un po' pena. Il dottor Düsseldorf, che mamma trova tanto bello mentre per me ha le sopracciglia troppo folte, ha l'espressione desolata di un Babbo Natale senza più regali nel sacco.

L'aria si è fatta pesante. Ne ho parlato col mio amico Bacon. In realtà si chiama Yves, ma noi lo chiamiamo Bacon perché gli sta molto meglio, visto che è un grande ustionato. «Bacon, ho l'impressione di deprimere i medici, mi sa che non mi vogliono più bene». «Ma che dici, Testa Pelata! I medici non si abbattono mai. Hanno sempre un sacco di idee su nuove operazioni da farti. A me ne hanno promesse almeno sei, le ho contate». «Può essere che li ispiri». «Mi sa di sì». «Ma perché non mi dicono semplicemente che morirò?». A quel punto Bacon ha fatto come tutti in ospedale: è diventato sordo. In ospedale, se parli di morte nessuno sente. Ogni volta si crea un vuoto d'aria e si parla d'altro, puoi starne certo. Ho fatto la prova con tutti, tranne che con Nonna Rose. Così stamattina ho voluto vedere se anche lei diventava dura d'orecchi in quel momento. «Nonna Rose, ho la sensazione che nessuno voglia dirmi che morirò». Mi guarda. Sta per reagire come gli altri? Per piacere, Strangolatrice della Linguadoca, resisti, conserva l'udito! «Perché vuoi che te lo dicano, visto che lo sai già?». Ah bene, ha sentito. «Sai, Nonna Rose, mi sembra che la gente abbia in testa un ospedale diverso da quello che esiste veramente. Fanno come se si venisse in ospedale solo per guarire. Invece ci si viene anche a morire. «È proprio vero. E credo che commettiamo lo stesso errore con la vita. Dimentichiamo che la vita è fragile, friabile, effimera. Ci comportiamo come se fossimo immortali».

«L'operazione è andata male, vero, Nonna Rose?». Non mi ha risposto. Era il suo modo di dire sì. Quando è stata sicura che avevo capito si è avvicinata. «Ovviamente non ti ho detto niente. Me lo giuri?». «Giuro». Siamo stati zitti per un po', il tempo di riflettere sulla novità. «Perché non scrivi a Dio, Oscar?». «No, anche tu, Nonna Rose!». «Anche io, cosa?». «Anche tu! Non pensavo che fossi una bugiarda». «Non sto dicendo bugie». «Allora perché mi parli di Dio? Già mi hanno fatto lo scherzo di Babbo Natale, una volta basta e avanza!». «Oscar, Dio non c'entra niente con Babbo Natale». «Come no. È uguale. Sono tutte montature!». «Ma scusa, pensi che un'ex lottatrice, la Strangolatrice della Linguadoca, con 160 incontri vinti su 165, di cui 43 per k.o., possa credere un solo istante a Babbo Natale?». «No». «Infatti. Non credo in Babbo Natale, ma credo in Dio. Ecco tutto». Certo, detta così, la cosa cambiava totalmente. «E perché dovrei scrivere a Dio?». «Ti sentiresti meno solo». «Meno solo? Con qualcuno che non esiste?». «Fallo esistere».

Si è chinata su di me. «Ogni volta che crederai in lui esisterà un po' di più. Se perseveri esisterà completamente. E ti farà bene». «Cosa posso scrivergli?». «Quello che pensi. Raccontagli i pensieri che non dici, quelli che pesano, che non riesci a scacciare, quelli che ti appesantiscono, ti bloccano, che rubano il posto alle idee nuove e ti fanno marcire. Se non te ne liberi diventerai una discarica di pensieri vecchi e puzzolenti». «Okay». «E poi a Dio puoi chiedere una cosa al giorno. Ma attenzione, una sola!». «Allora è una schiappa, Nonna Rose! Aladino, col genio della lampada, poteva esprimere tre desideri». «Meglio uno al giorno che tre in tutta la vita, no?». «Okay. Quindi posso chiedergli qualunque cosa? Giocattoli, dolci, una macchina...». «No. Dio non è Babbo Natale. Puoi chiedergli solo cose dello spirito». «Cioè?». «Per esempio il coraggio, la pazienza, o dei chiarimenti». «Okay, ho capito». «Puoi anche suggerirgli favori per gli altri». «Con un desiderio al giorno? Non scherziamo, Nonna Rose, prima penso a me!». Ecco come stanno le cose, Dio. Con questa prima lettera ti ho raccontato un po' la vita che faccio qui in ospedale, dove ormai mi guardano come un ostacolo alla medicina, e vorrei chiederti un chiarimento: guarirò? Rispondimi sì o no. Non è difficile. Sì o no. Metti la X sulla risposta giusta. A domani. Baci, Oscar

P.s. Non ho il tuo indirizzo. Come faccio?

**Riflessione (lasciare almeno 10 minuti di silenzio) e condivisione:** Cosa mi ha colpito? Come posso descrivermi? Anche io mi sento in disagio davanti alla precarietà della salute e alla fragilità della vita? Quando mi faccio prendere dallo sguardo sconcolato? Ho una "Nonna Rose" che mi affianca e testimonia la bellezza di guardare verso Dio? Posso esserlo io una "Nonna Rose" verso qualcuno? Cosa posso dire di Dio, cosa posso dire a Lui, cosa posso chiedergli? Come posso comunicare con il Signore e sentire la sua presenza?

**Decina del rosario: Padre nostro (insieme), 10 Ave Maria con intenzioni e Gloria al Padre.**

**Preghiamo alternandoci con alcune espressioni di San Francesco d'Assisi:**

**Alto e glorioso Dio, illumina le tenebre del cuore mio,**

*e dammi fede retta, speranza certa e carità perfetta, umiltà profonda, saggezza e conoscenza,*

**o Signore, affinché io faccia il tuo santo e verace comandamento.**

*Dio onnipotente, eterno, giusto e misericordioso, concedi a noi, miseri, di fare, per la tua grazia, tutto quello che sappiamo che tu vuoi e di volere sempre ciò che a te piace,*

**affinché, purificati dal male, illuminati e accesi dal fuoco dello Spirito Santo, possiamo seguire le tracce del Figlio tuo, Signore nostro Gesù Cristo.**

*E fa che, attratti unicamente dalla tua grazia, possiamo giungere a te, Altissimo;*

**tu che vivi e regni glorioso nella Trinità perfetta e nella semplice unità, o Dio onnipotente, per tutti i secoli dei secoli. Amen.**

**Segno di croce che conclude la preghiera.**